

Marinetti Accademico-Sansepolcrista¹

Sulla rivista „Mediterraneo Futurista”² del 1942 ci sono sia la scritta: „Animatore e Primo Collaboratore F. T. Marinetti Sansepolcrista – Accademico d’Italia.” sia il motto „Mussolini ha sempre ragione.” Nell’articolo *Saluto a Marinetti* in prima pagina si vede la foto del poeta in uniforme militare con la dedica „Un bacio di guerra antibolscevica al caro al più glorioso Mediterraneo Futurista F. T. Marinetti”.³ Il fondatore del futurismo è appena partito volontario per il fronte russo, ma la foto risale ai tempi della guerra d’Etiopia e mostra un viso più disteso rispetto alle foto degli anni precedenti, in cui l’accademico appare invecchiato, indurito. Marinetti, sostenitore convinto dell’idea dell’Impero, non solo aveva partecipato come volontario alla guerra d’Etiopia, ma aveva anche fatto conferenze sull’argomento.⁴

L’Accademia, il 30 maggio 1936, aveva tenuto una seduta pubblica dedicata alla lettura di un canto tratto dall’inedito *Poema africano della Divisione XXVIII Ottobre* pubblicato a nome di Marinetti, “reduce dall’Africa Orientale”. La seduta era presieduta niente meno che da Guglielmo Marconi.

Sempre su “Mediterraneo Futurista” del 1942, c’è poi un articolo di Adolf Dresler, giornalista ben noto ai media della Germania nazista, che tratta di Marinetti futurista e fascista. Il futurismo era considerato all’epoca “Entartete Kunst”, arte degenerata: non da Dresler però, che ne sottolinea anzi il carattere prefascista e lo considera, sin dal periodo della

¹ Ringrazio la Sig.ra Rita Zanatta e la Dott.ssa Paola Cagiano De Azevedo agli Archivi Storici dell’Accademia dei Lincei per l’aiuto offertomi e l’Accademia dei Lincei per il permesso concessomi per la pubblicazione di documenti riguardanti Filippo Tommaso Marinetti.

² Periodico diretto da G. Pattarozzi, che subentra alla precedente testata «Ariel», inizialmente mantenendola nel sottotitolo. Inizia con l’anno II n. 1 nel marzo 1938, con sede a Cagliari; dal n. 9 del maggio 1940 si sposta a Roma, dove rimane fino al dicembre 1942. Rari e non ben noti sono i numeri usciti nel 1943 («almeno quattro»). Cf. <http://www.maremagnum.com/quotidiani/> (ultima consultazione 5-4-2014).

³ Roma Anno V – N. 14 sulla testata sottotitolo: «„Motore dei Gruppi Futuristi Italiani”, Animatore e Primo Collaboratore F. T. Marinetti Sansepolcrista – Accademico d’Italia. Il numero al quale faccio riferimento porta in prima pagina a lettere arancioni la citazione: „Quale orgoglio deve vibrare nei cuori delle Camicie Nere d’Italia, che sono state le prime a combattere il bolscevismo, che vi hanno opposto la barriera dei loro petti, che hanno guarito l’Italia e dall’Italia segnato la via della salvezza all’Europa.” Mussolini».

⁴ Il Comunicato alla stampa su carta intestata di Il Cancelliere, indica anche il pubblico: “Oltre agli Accademici, assistevano molte personalità del mondo politico, militare letterario? tra esse abbiamo notato il Sottosegretario alla Guerra Baistrocchi, il Sottosegretario alla Stampa e Propaganda Alfieri, Il Capo di Stato Maggiore della Milizia Russo, il Presidente della Corte di Cassazione D’Amelio, l’ammiraglio Cantù, l’on. Ercole, S.E. Maurizio Rava, il egn Vaccarisi, deputati e senatori.” Il comunicato stampa ricorda anche l’accoglienza di Marinetti “con un vibrante applauso”. Archivi Storici dell’Accademia dei Lincei, Titolo. XI, Busta 5, Marinetti, fascicolo 51, sfascicolo 181, (da ora in poi AAI, Tit., XI, B. 5, sfasc. 51), il 31 maggio 1936.

MEDITERRANEO FUTURISTA

MOTORE DEI GRUPPI FUTURISTI ITALIANI

Animatore e Primo Collaboratore F. T. MARINETTI Sansepolcrista - Accademico d'Italia

Quale orgoglio deve vibrare nei cuori delle Camicie Nere d'Italia, che sono state le prime a combattere I bolscevismo, che vi hanno opposto la barriera dei loro petti, che hanno guarito l'Italia e dall'Italia segnato la via della salvezza all'Europa. - Mussolini



SALUTO A MARINETTI

Partendo volontario per il fronte russo, Marinetti ha compiuto uno di quei gesti di alto disinteressato patriottismo che hanno sempre caratterizzato la sua vita di Poeta freneticamente innamorato della Patria.

Fin dall'inizio della nostra vita aveva scelto con tutta la coscienza di salire gli scosceli di partecipare a questo glorioso conflitto che vede il trionfo delle forze futuriste delle giovani nazioni sul passatismo cieco e reazionario dei popoli sconfitti dall'irrazionalismo.

Per questo, come è giusto che si sia, ha rimesso una incondizionata bandiera di italianità, simbolo della fede che anima centinaia e centinaia di artisti futuristi tutti devoti, fino al sacrificio, al Dio della verità della luminosa vittoria.

Questo sappiamo questi stranieri che nella loro incommensurabile ignoranza su le cose d'Italia vanno ancora classificando di prima natura del nostro fronte interno e di ridicole simpatie degli artisti e degli intellettuali italiani per le cosche democratiche liberali.

Marinetti che è il più significativo rappresentante delle forze vive dell'intelligenza artistica italiana ha dato in proposito una inequivocabile risposta, lasciando volontariamente

quanto di più sacro lo legge alla Patria per offrire tutto se stesso al trionfo dell'idea umanitaria.

Per la prima volta, partendo Marinetti ci diceva:

Trent'anni or sono il movimento futurista ha lanciato il grido di Guerra alla morte del mondo; per questo ideale che ha affascinato una intera generazione di artisti sono e sono rimasti adusi Diresioni, Bontà, Cautela, Stupidità, Egoismo, Cautela, Lacerazione, Pericolosità, Vittoria, Oribilità, Fede, Sincera, Coraggio, e il suo Dio.

Questi oltre duecento poeti pittori musicisti architetti e scultori futuristi si battono in prima linea su tutte le fronti mentre quelli che ancora non hanno avuto la fortuna di raggiungere i loro camerati italiani perché da loro concesso di servirli l'Italia e il suo Dio.

Di fronte a un così grande entusiasmo per la guerra che il futurismo ha suscitato fra gli artisti le madri le spose, i figli che hanno perduto i loro cari potrebbero giustamente domandarsi perché Marinetti non si trovi a combattere al fronte.

In determinate circostanze età e salute non contano; avanza quel che avanza si deve marciare.

Esaltando Filippo Tommaso Marinetti, il noto capo dei futuristi italiani e membro dell'Accademia d'Italia, alla quale appartiene dal 1929, si è avvertito volontario per combattere sul fronte russo. Egli era già stato al fronte durante la precedente guerra mondiale come volontario ed ebbe due medaglie al valore. Venne arruolato insieme con Marinetti come uno dei fondatori del P.N.F. e molto contribuì all'uscita del movimento fascista. Con la penisola e con la patria Marinetti proclamava sin dal 1919 la necessità di un rinnovamento nazionale dell'Italia, e la gioventù universalmente lo esaltava come uno spirito d'indomita simpatia per la guerra, non solo per l'arte, ma anche per l'azione della patria. Il futurismo, di cui Marinetti è il creatore, è un movimento di rinnovamento dell'arte e della vita, che non ha nulla di pacifista. Marinetti non ripete l'invocazione fascista, egli esalta la guerra, non la guerra di distruzione, bensì quella rivoluzionaria che confonde alla fondazione di una migliore umanità, poiché è natura che molte cose vecchie debbano cedere il posto a cose nuove. Marinetti canta la canzone del XX secolo della macchina, ma non dimentica che la macchina e la tecnica, non hanno né anima e né sentimento, e che il futuro della nazione ha di fronte a sé la lotta per la sopravvivenza. In ciò consiste appunto la differenza essenziale tra il futurismo italiano e quello che nei futurismi del resto del mondo si è sviluppato.

Le parole di Marinetti si ispirano a quelle che si sono dette in una conferenza che ha tenuto per lui, nel 1919, il suo Dio, la Patria che dobbiamo per capirlo questo nostro addebiato che è profondamente italiano.

Di vecchio carattere si Marinetti aveva l'impulso, tutte le sue forze già 25 anni or sono per il trionfo del Futurismo: tutti i suoi fu guerra, ma non la guerra pacifica, aveva di più, di combattere al fronte russo.

Dal "Kölnische Zeitung".

Un bacio di guerra
anti bolscevich
al caro e già
glorioso Medvedev
Futurista
F.T. Marinetti

prima guerra mondiale, espressione del più forte nazionalismo, con programmi ed obiettivi che saranno poi condivisi dal fascismo.⁵ L'autore ritiene fondamentale il ruolo di Marinetti e

⁵ Fra tali scopi elenca la lotta contro il marxismo e il parlamentarismo, lo sviluppo dell'agricoltura, il rafforzamento dell'industria, la bonifica delle paludi, la creazione di una forte flotta militare e commerciale,

dei futuristi non solo nella fondazione del partito fascista e nella lotta contro comunisti e socialisti, ma anche per aver arricchito e rinnovato la letteratura e l'arte italiana (vedi il *Poema africano* sulla guerra d'Abissinia, rielaborato per il palcoscenico con la musica di Balilla Pratella e l'aeropittura). Per di più ormai da decenni, secondo l'articolo, Marinetti era amico della Germania, quindi anche per questo era degno di considerazione.⁶

Sei anni dopo la guerra in Etiopia, Marinetti era partito volontario per il fronte russo. Al ritorno tenne varie conferenze a favore della guerra e di acceso nazionalismo, vantandosi di essere il rappresentante per eccellenza dell'italianità, del fascismo, di Mussolini ed esigendo che tutti lo stessero a sentire. Non accettava più pareri diversi dal suo.

Il 3 aprile 1942 Marinetti tenne una conferenza al Salone della Farnesina dal titolo: „La sublime poesia dell'esercito italiano di terra, mare e cielo”. Abbiamo una nota che la riguarda: „Riassunto della conferenza dell'Accademico Marinetti.

Marinetti Sansepolcrista Accademico d'Italia e creatore del futurismo italiano e mondiale, ora in licenza a Roma dopo quattro mesi di guerra al fronte russo da volontario, esaltò nel salone della Reale Accademia d'Italia l'eroismo delle Camicie Nere nel vittorioso combattimento di Sviniuca sul Don.

Il discorso a carattere lirico e immaginoso fu improvvisato dall'Eccellenza Marinetti col riuscito intento di dimostrare il fallimento delle teorie comuniste nel loro insano tentativo di dare la felicità mediante l'eguaglianza e mediante una collettivizzazione senza spiritualità, senza poesia, senza arte e senza Dio.

Marinetti esaltò tutto l'Esercito italiano di terra, mare e cielo combattente in Russia per la grandezza e lo splendore dell'anticomunista tricolore italiano.

Esaltò infine il genio politico militare di Benito Mussolini e l'indispensabile nostra guerra dura e sicuramente vittoriosa che tutto il popolo compresi gli alti ingegni deve nutrire sistematicamente e tenacemente di intrepidità, pazienza, ottimismo e orgoglio italiano.”⁷

l'aumento delle forze militari, l'eliminazione dell'analfabetismo. Il futurismo sostenne la guerra come igiene dei popoli e con la fondazione della milizia degli arditi lottò per Fiume. In politica estera ,per raccogliere l'eredità di Mazzini e di Manin , ebbe lo scopo di consolidare i rapporti con la Francia e di togliere territori dalla sfera d'interesse dell'Austria-Ungheria.

⁶ Il „Mediterraneo Futurista” riporta l'articolo nel numero 14, p. 2 in tedesco. L'articolo in italiano che precede il testo tedesco, dal titolo *Marinetti il Futurismo e Adolfo Dresler* (a cura di Titomanlio Manzella) fa riferimento a una serie di articoli dello stesso giornalista pubblicato su “Die Achse” e sottolinea il fatto che Adolfo Dresler mentisce la partecipazione ebraica nel futurismo e torna più di una volta a insistere sull'inesistenza di spirito semita nel futurismo. Adolfo Dresler è stato un giornalista, funzionario noto ai tempi di Hitler, che nel 1924 pubblicò la prima biografia su Mussolini in tedesco.

⁷ In quella occasione era stato invitato fra gli altri Giuseppe Bottai, Ministro dell'Educazione Nazionale, AAI, Tit., XI, B. 5, fasc. 51 Marinetti, sfasc. 95, Roma, 3 Aprile 1942 XX.

L'alta considerazione in cui era tenuto è dimostrata anche dal fatto che a una delle due conferenze – quella del 7 aprile 1942 - Luigi Federzoni, presidente della Reale Accademia d'Italia invitò non solo gli alti funzionari, ma anche lo stesso Mussolini:

„Duce, l'Accademia d'Italia non osa invitare Te alle sue consuete conferenze; ma questa volta, sia per la natura dell'argomento, sia per il desiderio del conferenziere, io mi permetto di fare un'eccezione.”⁸ Mussolini fa mandare una risposta tramite il suo segretario scusandosi a causa del più alto impegno statale: „perché trattenuto a colloquio da Generali tedeschi, colloquio che non ha avuto modo di differire.”⁹

Nel comunicato stampa veniva sottolineata una certa eredità politica del futurismo: „Ricordando il grido futurista trentennale, 'guerra sola igiene del mondo', riafferma l'intelligenza civilizzatrice della guerra e definisce l'Italia 'una poesia armata'”.¹⁰

Nella visione di Marinetti la poesia diventa guerra e viceversa la guerra diventa poesia, „l'arte costruttiva e architettonica di forare montagne, farle esplodere, costruire fortezze e fortini con forme belle e resistenti, l'arte di comandare e organizzare truppe di colore, l'arte di camuffare paesaggi.” Lo stesso comunicato stampa ricorda che egli: „invitò a non dimenticare quegli ufficiali quasi tutti poeti e rivoluzionari che, [...] comandati dal Poeta Marinetti e dallo scultore Ferruccio Vecchi sbaragliarono in piazza Mercanti a Milano 30.000 social-comunisti, prima vittoria del Fascismo sul comunismo.”¹¹

Al titolo di Accademico d'Italia Marinetti per sottolineare la sua posizione aveva aggiunto „Sansepolcrista”. Si considerava ormai un'autorità indiscutibile, dal volto aggressivo e amaro come appare nella foto ripubblicata sulla rivista ultranazionalista, fascista, antisemita „Mediterraneo Futurista”. Ormai manca del tutto lo *charme* con cui al Congresso del Pen Club di Budapest nel 1932, dopo un acceso dibattito e pur mantenendo il suo punto di vista, tendeva la mano scherzando al „nemico” Ernst Toller.¹² Il dibattito tra i due verteva sull'opportunità o meno che la comunità internazionale degli scrittori protestasse contro le persecuzioni minacciate contro gli intellettuali in Germania (l'anno dopo, al Congresso di Dubrovnik, si arriverà poi a una scissione). Ernst Toller sollecitava la presa di posizione del

⁸ AAI, Tit. XI, Busta 5, fasc. 51, Marinetti, sfasc. 140, Cfr. riguardante le due conferenze di Marinetti, cfr. Paola Ponti, *Immortalare la guerra. Corrispondenza sugli ultimi due interventi di Marinetti Accademico d'Italia*, “Rivista di letteratura italiana”, 193-202(10).

⁹ AAI, Tit. XI, Busta 5, fasc. 51, Marinetti, sfasc. 143, 8 aprile 1942, Il Segretario Particolare del Duce. Ha declinato l'invito con un telegramma anche Alessandro Pavolini.

¹⁰ AAI, Tit., XI, Busta 5, fasc. 51, Marinetti, sfasc. 130.

¹¹ Ibidem.

¹² Documenti presso il Pen Club Ungherese, citati da Ilona Fried, in *Marinetti's Visits to Budapest, 1931, 1932 and 1933. Archival Documents and the Memoirs of Margit Gáspár*, in Günter Berghaus, a cura di, *International Yearbook of Futurism Studies*, De Gruyter, Berlin 2011, pp. 341-369 *Marinetti's Visits to Budapest, 1931, 1932 and 1933, Archival Documents*.2

Congresso contro le minacce dei nazisti nei confronti degli scrittori tedeschi; Marinetti, al contrario, in ossequio agli interessi politici italiani, su richiesta espressa di Ciano, non voleva che la proposta venisse accettata dall'assemblea – però, nonostante i suoi sforzi, la maggioranza degli autori presenti votò infine a favore della mozione.¹³

Negli anni '40 Marinetti mostrò lo stesso fanatismo non solo in “Mediterraneo Futurista”, ma anche in una vertenza in seno all'Accademia. Essa segue il verdetto relativo al caso Anton Giulio Bragaglia – Silvio d'Amico. Bragaglia aveva accusato d'Amico di antifascismo e antitalianità. D'Amico temendo quell'accusa gravissima era ricorso all'autorità giudiziaria.¹⁴ Marinetti, nella lotta accanita contro d'Amico, era dalla parte di Bragaglia. In quell'occasione Marinetti “Sansepolcrista” aveva pubblicato un articolo terribile contro Silvio D'Amico, intitolandolo *Il caso d'Amico*¹⁵ che concludeva dicendo:

„Nel rileggere la documentatissima polemica di Anton Giulio Bragaglia domando al pubblico se è italiano patriota fascista scrivere come fece Silvio d'Amico su uno dei maggiori quotidiani che il teatro italiano è un luogo di malaffare. E' dunque antitaliano antipatriota antifascista il critico Silvio d'Amico che negli ambienti teatrali si distingue per una scarsa competenza di Autore drammatico fallito”. Finisce sul tono della minaccia: „Dopo questa dichiarazione del Sansepolcrista Marinetti, in quel momento volontario sul fronte russo, i futuristi non si interesseranno più di Silvio d'Amico. N.d.R.”¹⁶

¹³ Cfr., Le memorie di Margit Gáspár, *Láthatatlan királyság*, Szépirodalmi könyvkiadó, Budapest 1975, cit. da I. Fried, *Marinetti's Visits to Budapest, 1931, 1932 and 1933*, op. cit.

¹⁴ „Quell'attacco del 1941 certo fu il più pericoloso di tutti, perché conteneva accuse di antifascismo e antitalianità. E mio padre si spaventò davvero: temeva che quello fosse soltanto il preludio di intrighi di larga portata che avrebbero potuto condurre, per esempio, alla sua estromissione dall'Accademia d'Arte Drammatica. Perciò reagì pubblicando una difesa, e ricorrendo all'autorità giudiziaria.” Cf. Intervista a Fedele d'Amico, *Ritratto di famiglia dall'interno*, in Andrea Mancini, *Tramonto (e risurrezione) del grande attore. A ottant'anni dal libro di Silvio d'Amico*, Titivillus, Corazzano (Pisa) 2008, p. 203.

¹⁵ „Mediterraneo Futurista”, V – N. 14, p. 3.

¹⁶ L'articolo è stato pubblicato con la nota citata.

358 *Agosto 1928*

MEDITERRANEO
FUTURISTA

IN GIRO QUAN- TE CHE OSI A- NE DALL'ORIENTE IL CASO D'AMICO

Occorre a tutti i costi ribadire questa verità: l'opera critica di Silvio d'Amico è antipatriottica antitaliana antifascista.

La giuria chiamata a risolvere la vertenza ha trascurato la questione base su cui convergevano gli attacchi di Anton Giulio Bragaglia noto direttore del « Teatro delle Arti » le cui benemeritenze nel rinnovamento futurista del Teatro italiano sono indiscutibili.

Si trattava di dichiarare se l'attività del critico Silvio d'Amico è patriottica o antipatriottica.

Purtroppo questa questione base è stata trascurata perchè uno dei membri della giuria lo storico Eccellenza Volpe (celebre negli ambienti giornalistici per aver dichiarato a un'inter-

vistatrice del « Règime fascista » Ma è proprio necessario vincere questa guerra?) non poteva logicamente preoccuparsi di un valore patriottico.

Nel rileggere la documentatissima polemica di Anton Giulio Bragaglia domando al pubblico se è italiano patriota fascista scrivere come fece Silvio d'Amico su uno dei maggiori quotidiani che il teatro italiano è un luogo di malaffare.

Quindi nonostante il verdetto della giuria sono per Bragaglia e ancora una volta dichiaro antitaliano antipatriota antifascista il critico Silvio d'Amico che negli ambienti teatrali si distingue per una scarsa competenza di Autore drammatico fallito.

F. T. MARINETTI
Sansepolcrista

Dopo questa dichiarazione del Sansepolcrista Marinetti, attualmente volontario sul fronte russo, i futuristi non si interesseranno più di Silvio d'Amico.

N. d. R.

Sul numero precedente della rivista era già apparso un articolo contro alcuni accademici, tra cui Massimo Bontempelli, Antonio Maraini e Marcello Piacentini.

P E D A T O N I

La Rivista "Tempo" nell'ostinarsi a difendere nature morte e naturamortisti perde il suo tempo e gli e lo dimostreremmo i futuristi alla Biennale di Venezia.

Sciupa ugualmente il suo tempo, sebbene poco prezioso, l'ironico Accademico Bontempelli nella sua rubrica settimanale dedicata alle servotte, rubrica che ha una troppo strana somiglianza con quella tenuta nelle "Grandi firme" dal giudizio Fitigrilli insuperabile maestro di pornografiche scemenzuole.

+++

Nella furia di seppellire la sua "esperienza futurista" Giovanni Papini ha riassunto l'Italia d'oggi con le sole parole di romanità e cattolicesimo, e dimenticando la Rivoluzione mussoliniana e il futurismo al quale deve la sua effimera gioventù.

Così Papini ha fatto da becchino a se stesso.

+++

Vallecchi sbaglia se crede di aver fatto piacere ai futuristi pubblicando un libro su "Le riviste celebri" la compilazione del quale è stato affidato a pretonzoli donsturziani i quali, in odio al futurismo hanno tentato di verniciare di una pretesa superiorità fiorentina la rivista "Lacerba" che era caratterizzata da un violento squadrismo letterario artistico che veniva allora da Milano ma in realtà dall'Italia e dal mondo italianamente futurizzato da Marinetti Boccioni Sant'Elia Russolo e Cangiullo.

+++

Ci auguriamo che il Conte Volpi di Misurata e Maraini non permetteranno all'Eccellenza Carena, ottimo pennello pacifista un tempo parigineggiante, di servirsi del suo lugubre quadro Dogali come di un metro per misurare le potenti e vissute aeropitture di guerra.

L'Eccellenza Piacentini ci ha ufficialmente comunicato che la denominazione da noi datagli di "Dante Alighieri degli affari" d'ora in poi sarà priva di fondamento perché ha deciso di ritirarsi a vita privata per dedicarsi alla vera architettura e no agli affari commerciali.

Ci ha pure comunicato, e di questo gli e ne siamo grati, che ha sciolto dal vincolo di vassallaggio l'architetto Mattoni, al secolo Angiolo Mazzoni, che si era premurato di offrire alla diletta patrice signor Piacentini ben 500 metri quadrati di mosaico nella costruenda stazione di Roma.

Tale lavoro data l'eccezionale importanza sarà affidato al grande pittore Enrico Prampolini.

Il Presidente dell'Accademia, Luigi Federzoni, si era rivolto ad Alessandro Pavolini, Ministro della Cultura Popolare, chiedendogli di intervenire: „per far cessare le sconce aggressioni di Mediterraneo futurista”.¹⁷ Il Ministro gli aveva risposto: „ti assicuro che ho tassativamente invitato il Direttore di 'Mediterraneo Futurista' a non occuparsi per alcun motivo dell'Accademia d'Italia e degli Accademici.”¹⁸

Nel frattempo Federzoni si è rivolto, in assenza di Marinetti, anche a Benedetta Cappa Marinetti con la speranza che Benedetta facesse da intermediaria tra l'Accademia e suo marito.

¹⁷ AAI, Tit., XI, Busta 8, “Vertenza Volpe- Marinetti”; ritagli stampa e relazione 1930; 1942-1943, fasc. 85.

¹⁸ AAI, Tit., XI, Busta 8, fasc. 86, 9 novembre 1942 (con il timbro: Vincere).

349
c o p i a

R.A.I. = IL PRESIDENTE

Am. Rinaldi
RISERVATA

24 ottobre 1942-XX

Cara Donna Benedetta,

credete che quei signori di Mediterraneo futurista rendano un buon servizio a vostro Marito, lontano e certamente ignaro, attaccando personalmente con un tiro tambureggiante di contumelie e di insinuazioni volgari alcuni Accademici d'Italia, nel giornale che sulla testata porta come una bandiera il nome di Marinetti?

Ricordo che più d'una volta questi, nelle adunanze dell'Accademia, facendo atto di aperta solidarietà anche con Colleghi molto distanti da lui per indole, per precedenti e per inclinazioni ideologiche, invocò la buona armonia e la reciproca tolleranza fra gli ospiti della Farnesina. Adesso, mentre egli è assente per il più alto fine a cui un Italiano possa ispirarsi, i triviali insulti gettati a piene mani dal giornale futurista contro scrittori e artisti degni di rispetto contraddicono nel modo più deplorabile quella bella e onesta affermazione marinettiana di un sano principio, il quale è, del resto, fondamentale per ogni convivenza umana.

Scusate questa sincera manifestazione del mio pensiero, dalla quale, dopo il colloquio di cui mi onoraste lunedì 19, non potevo esimersi con voi.

Vogliate gradire i miei devoti saluti.

FEDERZONI

Donna Benedetta MARINETTI
Piazza Adriana, 11
ROMA

19207

Benedetta ha immediatamente risposto a Federzoni sostenendo che Marinetti non era al corrente di quanto scriveva il giornale.

~~R. Att. Ital.~~

312

Roma 29 ottobre 1942-XXI-

Eccellenza ed amico,

ho letto la vostra lettera e sorpresa
ho chiesto se, assente io questa estate
da Roma e annullata, fossero usciti
senza che io ne avessi conoscenza altri
numeri di Mediterraneo futurista
oltre quello già in parola di agosto.

Dopo la partenza di Marinetti il
30 luglio un solo numero è uscito di
Mediterraneo futurista: quello di agosto.

(Il numero di settembre speciale a Rivista
dal titolo: "Fede in Mussolini", sostituisce
il giornale dello stesso mese)

Il numero di agosto contiene la nota
dichiaratoria firmata da Marinetti e,
in risposta a un articolo di Soffici sulla
"ferretta del Popolo", uno scritto di

Mario Dessy molto sereno passato da
Marinetti al giornale.

Per quanto abbia guardato con attenzione
non vedo altri accenni ad accademici
d'Italia, Vi prego, se non sono esatto, di
segnalarmeli.

Avevo già consigliato Pattarozzi di portare
il giornale in una zona di alta creazione
artistica futurista lasciando la polemica
durante l'assenza di Marinetti.

Vi dirò anch'evolvemente dire che un
nuovo articolo di Soffici del 15 ottobre sul
"Popolo d'Italia" non può lasciare indiffe-
rente Marinetti.

Metto Marinetti al corrente di tutto.
Non lo avevo fatto fino ad ora perché,
dopo tanti anni di vicinanza al suo

lavoro e alla sua lotta, essendomi del suo spirito profondamente noti la sensibilità, le ribellioni, le intransigenze, all'ingiusta valutazione all'ignoranza voluta alla svalutazione dei valori artistici puri, agli attacchi più o meno subdoli al Futurismo italiano (al quale egli ha donato tutto della sua vita, poiché per lui è fuso con l'orgoglio rivoluzionario (fascista) non volvo recargli, mentre fiero e sereno compie un eroico sforzo dolore e amarezza.

Vi saluto con molta cordialità
sicura del vostro affetto per Marinetti

Benedetta

Il Ministro aveva fatto scrivere al redattore della rivista, dicendo che Marinetti non poteva certo essere al corrente di quello che la rivista pubblicava.¹⁹

Le polemiche contro gli accademici erano nuove, mentre quelle di Bragaglia e Marinetti contro d'Amico facevano parte delle tante altre liti tra Anton Giulio Bragaglia e

¹⁹ AAI, Tit., XI, Busta, 8, sfasc. 6,7.

Silvio d'Amico – ricordo le lotte dopo la sconfitta di Bragaglia e Prampolini al Convegno Volta (quando d'Amico, che era uno degli organizzatori, ostacolò gli interventi di ambedue); ne seguì un duro attacco sul giornale “Ottobre”, che a quei tempi aveva tra i collaboratori anche Bragaglia (a quanto pare non si è mai saputo chi ne fosse l'autore, sicuramente però molto informato, perché ironizzava sul fatto che Pirandello aveva nominato come intendente per lo spettacolo dannunziano nientemeno che il padre di Marta Abba, protagonista dello spettacolo e sentimentalmente vicina allo scrittore).

Poi d'Amico, nell'autunno del 1943 (dopo la proclamazione della Repubblica Sociale Italiana), venne arrestato senza conoscere quale fosse l'accusa contro di lui: lo sostiene egli stesso nel romanzo autobiografico *Regina Coeli*.²⁰

Non si saprà mai se in quell'arresto ci fosse lo zampino dei suoi nemici.²¹

Il numero di „Mediterraneo Futurista” sul quale era stato pubblicato il duro attacco contro d'Amico segue quello in cui si criticavano gli accademici e precede la polemica di Marinetti questa volta contro Giovacchino Volpe, accusato di anti-italianità e di „poco fascismo”, accuse estremamente dure che Marinetti aveva pronunciate dopo la pubblicazione di un'intervista a Giovacchino Volpe e apparsa su „Il Regime Fascista” il 18 Gennaio 1942. Marinetti avrà preso in odio il filosofo in seguito alla sua partecipazione al giurì nel caso Bragaglia-d'Amico.

La gravità dell'accusa si deduce anche dal fatto che la vertenza Marinetti-Volpe si svolgeva ai vertici dell'Accademia e del partito fascista. Ne offre testimonianza la lettera del 24 dicembre 1942 di Luigi Federzoni, Presidente dell'Accademia d'Italia al Ministro Segretario del P.N.F. Aldo Vidussoni:

“In seguito a uno scritto a firma dell'Accademico Marinetti, apparso sul n. 14 dell'agosto XX di Mediterraneo futurista, l'Accademico Volpe aveva inoltrato querela contro l'autore dell'articolo che lo incolpava di sentimenti poco italiani e poco fascisti.

Il procedimento penale è stato però estinto per effetto del recente provvedimento di amnistia concesso in occasione del Ventennale.”²²

L'amnistia spiega perché anziché un processo giuridico, Giovacchino Volpe si fosse rivolto all'Accademia d'Italia dove un Giurì d'onore venne nominato dal Presidente. Infatti, la lettera del Presidente prosegue:

²⁰ Con una nota di Alessandro D'Amico, Sellerio editore, Palermo 1994.

²¹ Dopo la scarcerazione, come è noto, d'Amico trovò rifugio in Vaticano.

²² AAI, Tit., XI, Busta 8, sfasc. 266.

“Per desiderio dei due Accademici dovrei io stesso nominare il Giurì e assumerne personalmente la Presidenza.

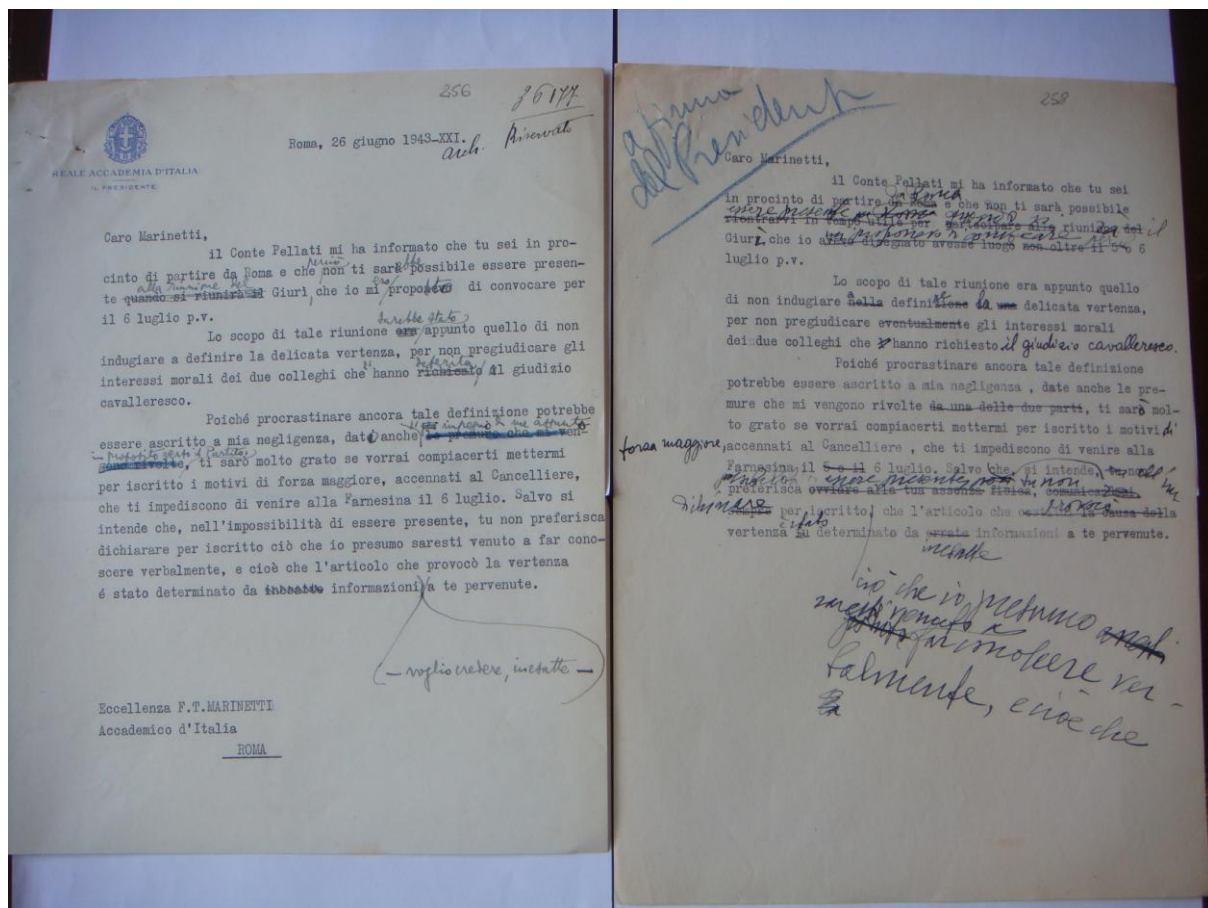
Vorrei che di esso facesse parte un rappresentante del Partito e ti sarò grato se vorrai compiacerti di designarlo.”²³

La “Vertenza Volpe – Marinetti” come viene testimoniata dai documenti è rimasta super-segreta, con tutti gli atti riservati, anzi, da conservare in cassaforte.



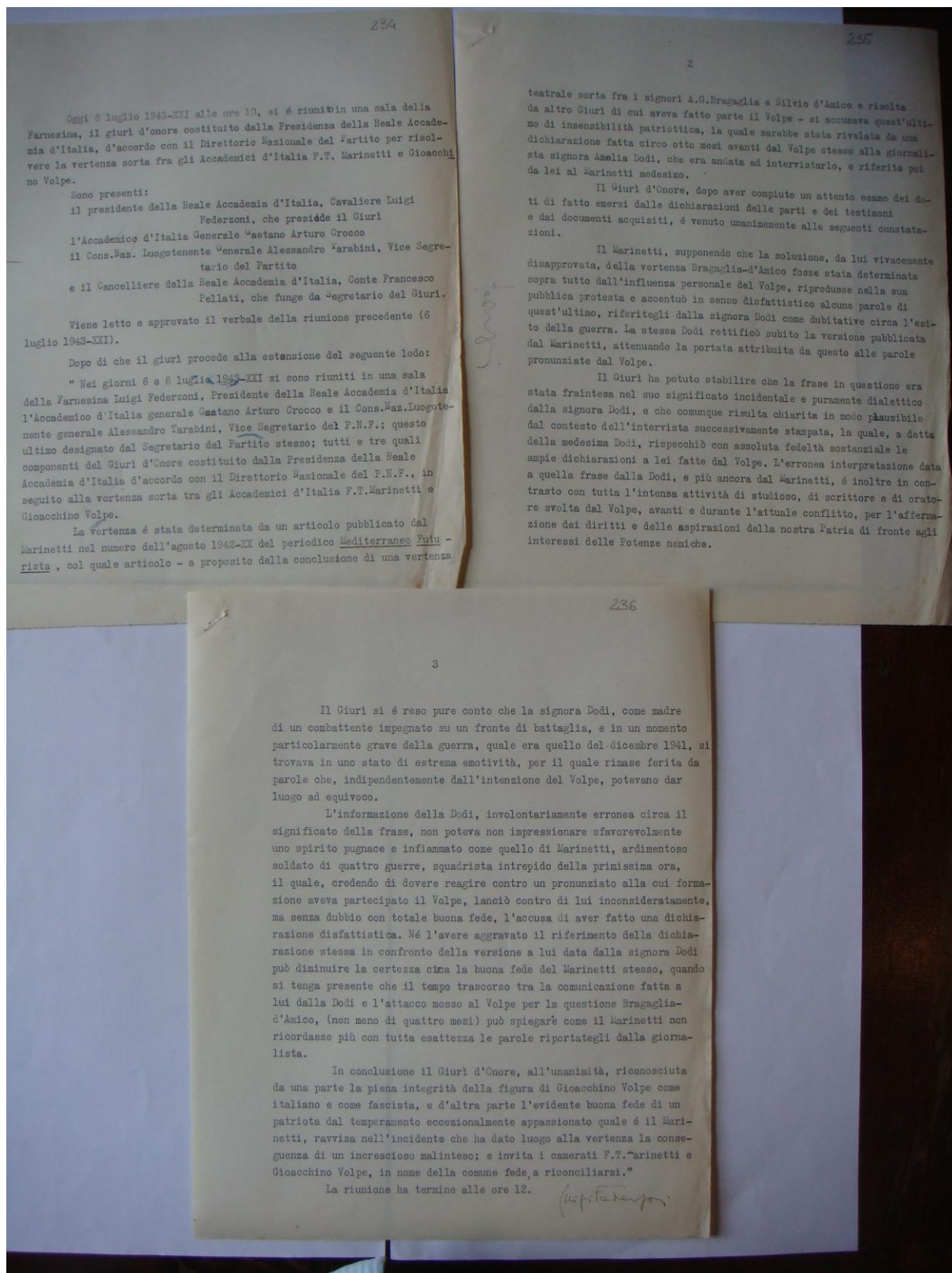
Vengono designati come membri del giurì il Grand'Ufficiale Guido Mancini e l'Accademico Arturo Crocco.

²³ AAI, Tit., XI, Busta 8, sfasc. 266.



I documenti delle lunghe corrispondenze custoditi nel „Protocollo Riservato” dimostrano chiaramente che pur tenendo conto della suscettibilità di Marinetti come i vertici dell’Accademia e anche del Partito Fascista si siano mossi per salvare lo storico dall’accusa pericolosissima.

Il verdetto che proscioglieva Volpe venne pronunciato l’8 luglio 1943: poco più di due settimane prima della destituzione di Mussolini.



Dalla corrispondenza risulta chiara la soddisfazione dei funzionari dell'Accademia per l'esito della vicenda, e anche per la delicata correttezza della polemica, in un periodo in cui accuse di antifascismo e antitalianità potevano diventare veramente mortali. Formichi ringrazia Federzoni per la comunicazione del lodo emesso dal Giuri d'Onore per la vertenza:

Roma, 19 luglio 1943. XXI.

232



Caro Presidente,

Vi sono gratissimo di avermi comunicato il lodo emesso dal Giurì d'Onore per la vertenza dei Collegi Accademici Marinetti e Volpe. Si trattava di salvare il Volpe dalla gravissima accusa di disfattismo e siete brillantemente riusciti nell'intento. La figura di Marinetti resta pure quella che è, sicché sinceramente mi compiaccio della vostra alta sapienza. Ho saputo da Pelati che Marinetti non è rimasto contento. Deve dipendere dal fatto che non sta bene.

233

Se dovesse aprirmi il suo animo e lamentarsi gli direi netta la mia opinione. Non darti pensiero di nulla, ma sii soltanto soddisfattissimo della buona difficile opera compiuta.

Gli eventi politici mi addolorano profondamente. L'adorata nostra Italia è e sarà dal nemico anche più accanitamente fatta segno a bombardamenti e invasioni. Dobbiamo solo resistere. La mia fede nella vittoria definitiva dell'Italia è inconcussa. Ci costerà cara, carissima, ma vorrà. Prepariamoci intanto a soffrire e, se occorre, a morire sicuri che i nostri figli vedranno giorni felici.

Credimi con grande affetto e massima dedizione

tuo

Carlo Formichi

Come il vice-presidente dell'Accademia afferma: "Si trattava di salvare il Volpe dalla gravissima accusa di disfattismo e siete brillantemente riusciti nell'intento. La figura di Marinetti resta *pure* quella che é, sicché sinceramente mi compiaccio della vostra alta sapienza. Ho saputo da Pellati che Marinetti non è rimasto contento. Deve dipendere dal fatto che non sta bene." Dalla lettera si sente il desiderio forte di evitare il peggio e anche la previsione di un ulteriore peggioramento della situazione politica.²⁴

Tutto cambiò poco dopo il verdetto che si può considerare l'ultima tappa della carriera di Marinetti Accademico, il cui ultimo atto fu l'attiva adesione alla Repubblica Sociale Italiana. La vertenza contro Volpe concluse mediocramente l'itinerario tragico in quanto accademico di un intellettuale che con la sua visione dell'unione della poesia e della politica – proclamata già dai primi tempi dell'avanguardia - si era avviato su un cammino irto di ambiguità.

²⁴ AAI, Tit., XI, Busta 8, sfasc. 232, 233.